

- Veratti, Antonio · 258
 Veratti, Benedetto · 258
 Veratti, Bruno · 258
 Veratti, Carlo di Giuseppe · 258
 Veratti, Caterina, nata 1739 · 258
 Veratti, Caterina, nata 1742 · 258
 Veratti, Caterina, nata 1745 · 258
 Veratti, Caterina, nata 1750 · 258
 Veratti, Ciro · 258; 290; 295; 312
 Veratti, Domenica · 258
 Veratti, Domenico · 256; 258; 261; 279
 Veratti, Elisabetta · 258
 Veratti, Ferdinando · 258; 259; 261; 264; 268; 280-289; 292; 293; 295
 Veratti, Flaminio · 258
 Veratti, Francesco di Domenico · 258; 261; 264; 268; 279; 280; 292; 293
 Veratti, Francesco di Paolo · 258; 264; 268; 306; 313; 314
 Veratti, Gaetano · 258; 264; 268; 306; 307; 313; 314
 Veratti, Geminiano · 258
 Veratti, Geminiano di Domenico · 258; 292
 Veratti, Giacomo · 258; 264; 268; 290; 295; 303; 312
 Veratti, Giovanni Battista · 258
 Veratti, Giovanni di Carlo · 255; 258
 Veratti, Giovanni di Domenico · 258; 279; 280
 Veratti, Giovanni Francesco di Giuseppe · 258; 264; 268; 290; 291; 293; 295; 303
 Veratti, Giovanni Pietro · 258; 281; 288; 289; 292
- Veratti, Giuseppe di Carlo · 258
 Veratti, Giuseppe di Francesco di Domenico · 256; 258; 261; 264; 268; 269; 282; 283; 286; 288-290; 292; 294; 296; 299; 303; 304; 306
 Veratti, Giuseppe di Francesco di Paolo · 258; 314
 Veratti, Giuseppe di Paolo · 258; 306
 Veratti, Gustavo · 258
 Veratti, Laura Maria Caterina · 258; 295; 306; 307
 Veratti, Leonida · 258; 314
 Veratti, Margherita · 258; 314
 Veratti, Maria Chiara · 258
 Veratti, Paola · 258
 Veratti, Paolo · 255; 256; 258; 260-262; 264; 265; 268; 290; 291; 295; 303; 304-313
 Veratti, Teresa di Ciro · 258
 Veratti, Teresa di Francesco · 258; 283; 292
 Veratti Mazzoni, Emma · 255; 258
 Verona · 261
 Veronesi Viani, Maria · 274
 Viani, Vincenzo · 270
 Vitali, Costanza Beatrice · 276
 Vitali, Girolamo · 276
 Vizzani, Angelo Michele · 294
- Zagnoni, Gabriele Maria · 274
 Zanotti, Francesco Maria · 297
 Zanotti, Giampietro · 298
 Zarri, Anna · 258
 Zeneroni, Bernardino · 270
 Zoli, Agostino · 282
 Zoli, Filippo · 282

MAURIZIO AVANZOLINI

Ancora sulla «battaglia dei secoli»

Ora che finalmente non vi sono più dubbi sul fatto di essere entrati nel XXI secolo, si può dichiarare conclusa la più recente «battaglia dei secoli»¹ tra chi sosteneva che il nuovo millennio iniziasse il 1 gennaio 2000 e chi affermava che si dovesse aspettare un altro anno. La Biblioteca dell'Archiginnasio ha dedicato a questa accesa e secolare discussione una mostra bibliografica e documentaria, dal titolo *Scusi... in che millennio siamo? 2001: odissea nella data*, corredata da un cd-rom che permette di consultare in forma integrale alcune delle pubblicazioni più antiche esposte e da un breve catalogo pubblicato su «L'Archiginnasio».²

I curatori della mostra erano certi che ci si sarebbe di nuovo interessati all'argomento non prima di una novantina d'anni, così come accade almeno dalla fine del Seicento, quando con l'avvicinarsi della fine di un secolo ricominciano le polemiche e le discussioni, ma una serie di interessanti novità consentono di tornare nuovamente sul tema dell'esposizione:

¹ La definizione è derivata dal titolo di una bibliografia sull'argomento pubblicata a cura della Library of Congress: RUTH S. FREITAG, *The battle of the centuries: a list of references*, Washington, Library of Congress, 1995.

² La mostra si è tenuta dal 18 marzo 1999 al 22 febbraio 2000 presso la Biblioteca dell'Archiginnasio; il catalogo è stato pubblicato su «L'Archiginnasio», XCIV-XCV, 1999-2000, p. 1-34.

1. l'individuazione dell'autore di uno degli opuscoli esposti, stampato a Venezia nel 1800, considerato fino ad ora anonimo;
2. il dono alla Biblioteca di una copia di un opuscolo sull'argomento, pubblicato a Napoli nel 1899;
3. la curiosa richiesta di informazioni che nel 1894 Ernesto Masi inviò al direttore della Biblioteca, Luigi Frati, per avere notizie su una commedia che tratta proprio della «battaglia dei secoli»;
4. due opere di Augusto Majani (Nasica) sul passaggio dal XIX al XX secolo.

1. *Luca De Samuele Cagnazzi: la matematica non è un'opinione*

Tra gli opuscoli esposti nella mostra *Scusi ... in che millennio siamo?* che testimoniano della discussione avvenuta tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, ve ne è uno, considerato fino ad ora anonimo, pubblicato a Venezia nel 1800:

A qual secolo appartenga l'anno 1800. Risposta all'opuscolo: Quando compiasi il secolo XVIII ed abbia principio il secolo XIX. Con la ristampa in fine dell'opuscolo stesso

In Venezia, dalle stampe di Giovanni Zatta librajo in Frezzeria all'insegna della Provvidenza, 1800, 24 p., 8°

Esemplare esposto: BCABo, 5. Storia profana, Cronologia, cart. A2, 8 (vedi fig. 1).

Le ricerche effettuate per individuare l'autore dell'opuscolo erano state vane, fino a quando non è giunta alla Biblioteca un'interessante segnalazione da parte dell'ing. Michele Marvulli, Provveditore dell'Archivio-Biblioteca-Museo Civico (A.B.M.C.) di Altamura.³ L'ing. Marvulli, dopo aver letto il resoconto della mostra pubblicato su «L'Archiginnasio», ha comunicato alla Direzione della Biblioteca che l'erudito altamurano Luca De Samuele Cagnazzi fa riferimento nelle sue memorie ad un opuscolo da lui scritto sulla questione del passaggio del secolo e pubblicato anonimo a Venezia nell'anno 1800:

³ La lettera inviata dall'ing. Marvulli è datata 24 settembre 2002, prot. n. 2009/V. È seguito uno scambio di lettere tra la Direzione della Biblioteca e l'ing. Marvulli, che ringraziamo vivamente per la collaborazione prestata.

A QUAL SECOLO APPARTENGA
L'ANNO 1800.

RISPOSTA ALL'OPUSCOLO:
QUANDO COMPIASI IL SECOLO XVIII. ED
ABBIA PRINCIPIO IL SECOLO XIX.

Con la ristampa in fine dell'opuscolo stesso

*Inser causas malorum nostrorum est quod vivimus
ad exempla nec ratione componimur.*

Senec. Epist. CXXIV.



IN VENEZIA 1800.

DALLE STAMPE DI GIOVANNI ZATTA Librajo in Frezzeria
all'Insegna della Provvidenza,
Con Sovrana Approvazione.

Fig. 1. LUCA DE SAMUELE CAGNAZZI, *A qual secolo appartenga l'anno 1800. Risposta all'opuscolo: quando compiasi il secolo XVIII ed abbia principio il secolo XIX. Con la ristampa in fine dell'opuscolo stesso*, In Venezia, dalle stampe di Giovanni Zatta librajo in Frezzeria all'insegna della Provvidenza, 1800, frontespizio.

Nell'arrivare a Venezia intesi che ancora si quistionava se l'anno 1800, che correva, fosse appartenente al secolo decimo ottavo, o al decimonono. Coloro che credevano considerarsi gli anni numerativamente dicevano appartenere al secolo XVIII, quelli che credevano considerarsi ordinativamente diceano appartenere al decimonono. I ragionamenti da una parte e dall'altra si facevano in astratto. Io feci un opuscolo in cui mostrai che Dionisio il piccolo avea considerati gli anni ordinativamente e che il 1800 era l'ultimo del secolo XVIII. Questo opuscolo fu anonimo.⁴

Luca De Samuele Cagnazzi (Altamura, 1764 - Napoli, 1852), ecclesiastico, fu professore di matematica nella sua città, si occupò di pedagogia, economia, scienze naturali e teologia, ma i risultati maggiori li raggiunse negli studi di statistica, che insegnò anche presso l'Università di Napoli. Ricoprì anche diversi incarichi presso il governo del Regno delle Due Sicilie, fino a quando l'epurazione restauratrice dei Borboni lo estromise dall'università e dagli incarichi ministeriali.

Cagnazzi, che aveva ricoperto anche se solo per pochi giorni una carica pubblica durante l'occupazione francese di Altamura nel 1799, giunse a Venezia, dopo varie peripezie, per sfuggire ai sanfedisti del cardinale Fabrizio Ruffo che saccheggiarono Altamura facendo strage di abitanti.⁵

Sappiamo dunque dalle sue memorie che nell'anno 1800 scrisse, durante il soggiorno da esule a Venezia, un opuscolo sul dilemma dell'inizio del secolo, ma quali altri elementi possono confermare che si tratti proprio dell'opuscolo *A qual secolo appartenga l'anno 1800*?

Prima di tutto la posizione di Cagnazzi esposta nell'autobiografia corrisponde alla tesi contenuta nell'opuscolo: il XIX secolo inizierà il 1 gennaio 1801; inoltre non siamo a conoscenza di altri opuscoli anonimi pubblicati nel 1800 a Venezia sullo stesso argomento.

⁴ LUCA DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita*. Memorie inedite a cura di Alessandro Cutolo, Milano, Ulrico Hoepli, 1944, p. 35-36. La Biblioteca dell'Archiginnasio non possedeva questa pubblicazione, donata dall'ing. Marvulli e catalogata con collocazione 20.F.2609, che rappresenta la fonte principale per ricostruire le vicende dell'erudito altamurano. Su Cagnazzi si veda anche *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, p. 303-306 (voce a cura di C. Paola Scavizzi); e PASQUALE SORRENTI, *Scrittori altamurani*, «Altamura», XXI-XXII, 1979-1980, p. 27-86 (voce «Cagnazzi»: p. 39-41).

⁵ Sul sacco di Altamura cfr. GIUSEPPE PUPILLO, *La controrivoluzione del cardinale Ruffo e il Sacco di Altamura*, «Altamura», XL-XLI, 1999-2000, p. 119-150.

Cagnazzi stesso ci informa dei suoi studi di cronologia e matematica, ed è quindi la persona più adatta per affrontare con cognizione di causa la questione dell'inizio del secolo su basi scientifiche;⁶ in effetti fin dalle prime righe dell'opuscolo la soluzione del dilemma è impostata su basi prettamente matematiche e si suggerisce al lettore di costruire una tavoletta per il conteggio degli anni che formano i secoli.⁷ Significativo è anche il commento nella parte finale dell'opuscolo, che si può condensare nel detto *la matematica non è un'opinione*:

«Gli uomini furono fin qui persuasi che negli argomenti di fatto esser non vi potesse soggetto di discrepanza d'opinione. I calcoli aritmetici furono posti nella classe di questi argomenti di fatto».⁸

Trova inoltre riscontro l'affermazione di Cagnazzi contenuta nelle memorie: «Io feci un opuscolo in cui mostrai che Dionisio il piccolo avea considerati gli anni ordinativamente e che il 1800 era l'ultimo del secolo XVIII»;⁹ ed in effetti nell'opuscolo *A qual secolo appartenga il 1800* Dionigi il Piccolo viene citato con riferimento all'introduzione del computo dell'Era cristiana.¹⁰

Ulteriori riscontri potrebbero venire da un confronto tra l'opuscolo veneziano ed opere di Cagnazzi, alla ricerca di analogie stilistiche peraltro già riscontrate dall'ing. Marvulli, ma sono ancora le sue memorie ad offrirci un elemento significativo ai fini dell'attribuzio-

⁶ L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita*, cit., p. 3: «Uscii dal Collegio all'ottobre 1799. Avea già terminato il corso di belle lettere sotto Mola, ed avea solamente fatta la Geometria piana, la Logica e la Cronologia»; p. 4: «... mi vidi fornito di cognizioni di matematica pura al pari de' primi Matematici napolitani della mia età, anzi superiore»; e p. 5: «... ebbi nell'anno 1787 la Cattedra di Matematiche».

⁷ *A qual secolo appartenga il 1800* cit., p. 3: «Si formi una tavoletta con diecinueve colonne, e con cento caselle per colonna».

⁸ *Ivi*, p. 10.

⁹ L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita* cit., p. 36.

¹⁰ *A qual secolo appartenga il 1800* cit., p. 6, nota b. Sull'introduzione dell'Era cristiana cfr. DIONYSIUS EXIGUUS, *Liber de Paschate*, in *Patrologiae cursus completus ... Series latina*, a cura di JACQUES-PAUL MIGNÉ, t. LXVII, Parisiis, apud editorem, 1848, col. 483-508. Scrittore ecclesiastico (nato in Scizia o in Armenia, verso la fine del V sec. - morto nel 540 circa), monaco, visse a Roma. A lui spetta l'introduzione dell'Era cristiana o volgare: traducendo le tavole pasquali di Cirillo d'Alessandria, iniziò il computo degli anni dalla nascita di Gesù da lui fissata, con un errore di quattro o cinque anni, il 25 dicembre 753 dalla fondazione di Roma. Gli studiosi moderni, collegando gli scarsi accenni cronologici contenuti nei Vangeli, spostano la nascita di Gesù alcuni anni prima rispetto all'anno indicato da Dionigi.

ne, laddove nel descrivere il suo soggiorno a Venezia, si legge: «In tale tempo, cioè nel Novembre, non ostante il mio incomodo usciva, e qualche volta mi portava alla celebre stamparia e libreria di Zatta a S. Barnaba».¹¹

L'opuscolo è stato stampato da Giovanni Zatta, libraio in Frezzeria all'insegna della Provvidenza e dunque non presso la stamperia di S. Barnaba, ma comunque da un membro della nota famiglia di tipografi e librai, figlio del più conosciuto Antonio.¹²

Si può dunque ipotizzare che Cagnazzi, frequentando da buon eru-

¹¹ L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita*, cit., p. 32. Cagnazzi si riferisce alla libreria e stamperia del veneziano Antonio Zatta (1722-1804), che in una lettera a stampa firmata di suo pugno del 26 luglio 1800, inviata al tipografo bolognese Giuseppe Lucchesini, fornisce il suo preciso indirizzo, corrispondente a quello indicato da Cagnazzi: «...devo pregarvi di dirigere le Vostre Lettere al solo mio nome di Antonio Zatta qu: Giacomo al Traghetto di S. Barnaba», cfr. BCABO, Collezione autografi, cart. CXXIII, 25.505, lettera 11. Su Antonio Zatta libraio e tipografo, oltre alla voce curata da GIANNETTO AVANZI in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, XXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1950, p. 902, si veda anche MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1989, *passim*. La Biblioteca dell'Archiginnasio conserva 24 lettere commerciali inviate tra il 1798 e il 1801 da Antonio Zatta a Giuseppe Lucchesini nella Collezione autografi, cart. CXXIII, 25.505 ed altre 27 inviate tra il 1802 e il 1807 nel Fondo speciale Giuseppe Lucchesini, cart. III, lettere 847-864 e lettere a stampa 914-922 (Antonio morì nel 1804, ma per alcuni anni l'attività mantenne il suo nome: «Con Testamentaria sua disposizione [...] volse, che continuar debba li suoi Negozj col solo suo nome», cfr. BCABO, Fondo speciale Giuseppe Lucchesini, cart. III, lettera 921); su questo Fondo speciale e sull'attività di stampatore e libraio di Giuseppe Lucchesini cfr. ENZO COLOMBO, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800: inventario del carteggio e documenti*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, p. 286-299, e CARLA DI CARLO, *Giuseppe Lucchesini libraio e tipografo a Bologna (1739-1820)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», VII, 1993, p. 341-378. Un'altra lettera di Antonio Zatta a Carlo Scapin, datata 1790, è conservata in BCABO, Collezione autografi, cart. CXIII, 24.804.

¹² Un Alessandro Zatta tipografo è documentato nel XVII secolo, ma è Antonio che nella seconda metà del Settecento impianta una delle più importanti tipografie veneziane. È documentata anche l'attività del figlio Giacomo, mentre si hanno poche informazioni su Giovanni Zatta, che sulla base delle pubblicazioni reperibili nei principali cataloghi a stampa e *on line* fu attivo come tipografo dalla metà degli anni novanta del XVIII secolo fino a tutto il primo decennio del XIX secolo. Nella descrizione catalografica disponibile *on line* sull'Indice nazionale SBN di un'opera stampata da Giovanni Zatta, *La rigenerazione dell'Olanda, specchio a tutti i popoli rigenerati*, 1799, nell'area della pubblicazione si legge: «... appresso Giovanni Zatta di Antonio libraj»; ulteriore conferma che Giovanni sia proprio uno dei figli di Antonio, si ha da una circolare datata 1 novembre 1796 che Antonio Zatta invia a Giuseppe Lucchesini insieme alla lettera del 26 luglio 1800 già citata nella nota precedente: «Per giusti motivi moventi l'animo mio, ho dovuto determinarmi di accordare sino dallo scorso Dicembre alli miei cinque figli Francesco, Giacomo, Giovanni, Niccola, e Vincenzo la loro emancipazione...». La Biblioteca dell'Archiginnasio conserva 18 lettere di Giovanni Zatta inviate tra il 1798 e il 1801 a Giuseppe Lucchesini ed una a Sebastiano Lorenzini nel 1799 in BCABO, Collezione autografi, cart. CXXIII.

dito biblioteche e librerie veneziane,¹³ tra cui la celebre libreria di Antonio Zatta, abbia conosciuto uno dei membri della famiglia, Giovanni, presso il quale poi verrà stampato l'opuscolo *A qual secolo appartenga l'anno 1800*; Cagnazzi durante il periodo veneziano tra l'altro si guadagnò da vivere come correttore di bozze, ma purtroppo non sappiamo per conto di chi svolgesse tale attività.¹⁴

Per concludere si segnala una frase dell'abate Giovanni Rossetti nell'opuscolo *Dissertazione sulla questione dell'anno corrente, se sia cioè fine del secolo decimottavo, o principio del secolo decimonono*, pubblicato a Jesi nel 1800:¹⁵ «In Venezia un altro celebre letterato avea promesso, e credo che già abbia pubblicato, un opuscolo su questa materia, quale dovea certamente decidere da suo pari».¹⁶

Cagnazzi era all'epoca un celebre letterato e quindi il riferimento dell'abate Rossetti è rivolto a lui e al suo opuscolo?¹⁷ Oppure si deve ipotizzare l'esistenza di un altro autore che scrisse sulla stessa materia a Venezia nel 1800? Cagnazzi scrisse vari articoli a partire dal 1792 sul periodico letterario napoletano «Analisi ragionata de' libri nuovi»,¹⁸ ma le opere principali le compose dopo il 1800. Tuttavia una

25.506, una lettera datata 12 agosto 1806 inviata al conte Giuseppe Rangoni in BCABO, Carteggio Rangoni, cart. CIV, 20 e 5 lettere inviate tra il 1803 e il 1805 ancora a Giuseppe Lucchesini in BCABO, Fondo speciale Giuseppe Lucchesini, cart. III, lettere 865-869.

¹³ L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita* cit., p. 40: «... ma la mattina andava sempre alla pubblica Biblioteca, purchè fosse aperta».

¹⁴ *Ivi*, p. 37.

¹⁵ L'opuscolo di GIOVANNI ROSSETTI è stato ristampato in *Il 1900 se sia l'ultimo anno del secolo XIX o il primo del secolo XX*, Roma, Tip. Vaticana, 1899 (esemplare in BCABO, collocazione 6. Opuscoli vari, cart. Oh, 48), già descritto in *Scusi... in che millennio siamo?*, «L'Archiginnasio», cit., p. 25-28. Sull'abate Giovanni Rossetti si riportano le notizie presenti nell'introduzione, firmata XYZ, a p. 6-7: «L'autore era nativo di Domo, piccolo e remoto castello, situato sugli Appennini, non lungi dal Monte Sanvicino, nella diocesi di Fabriano, nella quale fu poi Parroco per qualche tempo in altri castelli; e morì nella suddetta città il 24 marzo 1836 in età di 70 anni compiti».

¹⁶ G. ROSSETTI, *Dissertazione* cit., p. 10.

¹⁷ L'ing. Marvulli si pone la stessa domanda e in una lettera inviataci in data 14 febbraio 2003, prot. 62/V, cita a proposito lo stesso L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita* cit., p. 32-33 (l'episodio è datato 1800): «Vollì visitare anche il celebre Fisico il P. Sammartino Cappuccino. Era egli aggravato da male cronico, e dopo pochi giorni morì. Egli al vedermi credeva che fossi il nipote dell'Arcidiacono Cagnazzi, poiché persuader non potevasi che da dodici anni e più in dietro avessi fatta la mia figura nella letteratura, ma dal discorso già si dissuase subito dal suo credere».

notizia contenuta nelle sue memorie confermerebbe che era già noto all'epoca del soggiorno veneziano: «L'insigne Denina nella sua opera sulle rivoluzioni d'Italia fece quindi un prospetto dell'Italia moderna, e tra letterati di nome pose anche me».¹⁹ Cagnazzi fa riferimento al libro XXV dell'opera *Delle rivoluzioni d'Italia*, pubblicato per la prima volta nel 1792 a completamento dei precedenti 24 libri che videro la luce tra il 1769 e il 1770.²⁰ Il capo III dal titolo *Quali progressi abbiano fatto le lettere specialmente da trent'anni in qua nel Regno di Napoli, in Roma, in Toscana, e nello stato Veneto*, nell'edizione del 1792 terminava con la frase: «Rarissimi poi sono finora nelle provincie del regno i letterati che abbian nome, tanto più che i vescovi dotti, o vivono per piacere o sono impiegati nella capitale»;²¹ ma nell'edizione del 1800 il testo viene così modificato: «Rarissimi poi sono finora nelle provincie del regno i letterati che abbian nome: si contano appena Delfico in Teramo, Rosati in Foggia, Giovene in Molfetta e Cagnazzi in Altamura».²² L'opera di Denina ebbe un grande successo, fu tradotta in molte lingue ed ebbe in Italia moltissime ristampe, ma si può affermare che il riferimento dell'abate Rossetti ad un celebre letterato fosse riferito proprio a Cagnazzi indipendentemente dal fatto che Rossetti avesse a disposizione l'edizione del 1800 del XXV libro: la citazione di Denina è certamente una prova che Cagnazzi era già

¹⁸ Il periodico «Analisi ragionata de' libri nuovi» era un «... periodico letterario a scadenza mensile che uscì dall'ottobre del 1791 al dicembre del 1793, con lo scopo di dare notizia delle opere pubblicate in Europa. [...] Vi collaborarono regolarmente Luca De Samuele Cagnazzi...»; cfr. *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di ANNA MARIA RAO, Napoli, Liguori, 1998, p. 556. Cagnazzi fa anche accenno alla collaborazione con il periodico di Vicenza «Giornale enciclopedico»: cfr. L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita* cit., p. 6 e 304, nota 24.

¹⁹ L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita* cit., p. 14.

²⁰ CARLO DENINA, *Delle rivoluzioni d'Italia*, Torino, appresso i fratelli Reycends, 1769-1770, 3 v. La prima edizione del libro XXV fu stampata a Venezia: *Continuazione delle rivoluzioni d'Italia dal 1713 al 1792 sotto il titolo d'Italia moderna*, Venezia, dalle stampe di Silvestro Gatti, 1792. Su Carlo Denina (1731-1813), storico e letterato, si veda la voce, curata da Guido Fagioli Vercellone, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, p. 723-732.

²¹ C. DENINA, *Continuazione delle rivoluzioni* cit., p. 38, così anche nell'edizione del 1793, sempre dalle stampe di Silvestro Gatti a Venezia.

²² C. DENINA, *Delle rivoluzioni d'Italia libri venticinque*, Venezia, dalla tipografia di Antonio Curti e Giacomo, 1800, p. 234. La modifica fu confermata nelle edizioni successive, ad esempio in quella di Milano, Società Tipografica de' Classici italiani, 1820, p. 642, che per quanto riguarda il libro XXV è considerata la più corretta.

noto negli ambienti intellettuali della fine del XVIII secolo.

L'insieme degli elementi presi in esame confermano dunque l'attribuzione dell'opuscolo *A qual secolo appartenga l'anno 1800* a Luca De Samuele Cagnazzi.

2. Achille Scocchera: la cronologia non è un'opinione

La ristampa dell'opuscolo dell'abate Giovanni Rossetti nel 1899²³ fece innervosire, e non poco, l'ingegnere ed architetto napoletano Achille Scocchera, autore di una *memoria dimostrativa* sul tema della fine del secolo.²⁴ L'opuscolo di Scocchera non era presente presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, ma l'ing. Marvulli, oltre ad una copia delle memorie di Cagnazzi, ha donato anche una riproduzione fotostatica dell'opuscolo di Scocchera, che va così ad arricchire il materiale sulla «battaglia dei secoli» posseduto dalla Biblioteca.

Scocchera difende con veemenza la tesi che con il primo gennaio 1900 inizierà il nuovo secolo, sostenendo che l'errore dei suoi oppositori è di non considerare lo zero come inizio del nostro calendario; le argomentazioni contrarie alla posizione di Scocchera si basano proprio sulla giusta constatazione che nell'Era cristiana l'anno successivo alla nascita di Cristo viene indicato come 1 d. C. e segue direttamente l'anno 1 a. C., senza comprendere alcun anno zero.²⁵ L'architetto napoletano attacca duramente il contenuto della *Dissertazione* di Giovanni Rossetti appena ristampata:

Mentre era in stampa la presente memoria mi è pervenuto un opuscolo edito in Roma dalla Tipografia Vaticana a 20 gennaio scorso, nel quale con una breve prefazione è ristampata una dissertazione scritta pel medesimo argomento nel 1800 da persona incognita [ma l'autore è indicato nella prefazione], la quale ha creduto di fare uno sfoggio inutile di erudizione sulle diverse epoche e sulle nomenclature, mentre la questione è di pura e semplice aritmetica, che viene trattata in ultimo col

²³ G. ROSSETTI, *Dissertazione* cit.

²⁴ ACHILLE SCOCCHERA, *Al primo Gennaio 1900 comincerà il ventesimo secolo dell'era volgare: memoria dimostrativa*, Napoli, Tipografia Angelo Trani, 1899. Su Achille Scocchera cfr. ANGELO DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti italiani viventi*, Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1889, p. 463-464.

²⁵ Cfr. Scusi ... in che millennio siamo? «L'Archiginnasio» cit., p. 11-12.

solito peccato di origine, cioè che si fa incominciare l'Era volgare da *uno* invece che da *zero*.²⁶

Giovanni Rossetti non poteva rispondere alle critiche di Scocchera, ma forse lo avrebbe fatto con le parole che aprono la Prefazione alla sua *Dissertazione*:

Sembra strano come in questo secolo tanto illuminato abbiassi a promuovere e sciorre una questione su d'un punto cronologico, che essendo chiarissimo, non involge mai la menoma difficoltà ne' trasandati tempi, e ne' tempi ancor d'ignoranza.²⁷

3. Kotzebue: il nuovo secolo va a teatro

Le ricerche effettuate nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio per la preparazione del convegno per il centenario della morte di Luigi Frati²⁸ hanno permesso di recuperare uno scambio di lettere tra lo stesso Frati ed Ernesto Masi che contengono riferimenti alla questione della fine dei secoli. Scrive Ernesto Masi:

Firenze, li 13 gennaio 1894

Caro Frati,

fammi un piacere. Nel «Teatro Moderno Applaudito» o nell'«Anno Teatrale» o tra le commedie di Kotzebue dev'esserci una commediola d'un atto o due, di cui non ricordo il titolo, ma che riguarda la fine del secolo XVIII e il principio del XIX. È la questione solita e la commedia giuoca sul fatto che una signorina abbia perduto o acquistato un anno [...].²⁹

²⁶ A. SCOCCHERA, *Al primo gennaio 1900* cit., p. 5-6.

²⁷ G. ROSSETTI, *Dissertazione* cit., p. 9.

²⁸ Il convegno dal titolo *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento* si è tenuto il 16 novembre 2002 presso la Biblioteca dell'Archiginnasio.

²⁹ BCABO, Archivio, anno 1894, prot. 14. Ernesto Masi (Bologna, 1837 - Firenze, 1908) scrittore, si occupò in particolare di storia letteraria e di storia politica e dei costumi. Visse molti anni a Firenze con l'incarico di provveditore agli studi. Sulla sua figura si veda in particolare DOMENICO ZANICHELLI, *Ernesto Masi*, «Nuova antologia», CCXX, 1908, p. 386-402. Masi ebbe occasione di esprimere la sua opinione sulla questione dell'inizio dei secoli recensendo un'opera di Pier Desiderio Pasolini, *Gli anni secolari*, Roma, Loescher, 1903: «Secondo il computo aritmetico il secolo ventesimo incomincia col 1901 ...»; cfr. «Nuova antologia», CXCV, 1904, p. 271.

La risposta di Luigi Frati è molto precisa:

Carissimo Ernesto

La commediola che cercate, è di Kotzebue, ed ha per titolo: *Il nuovo secolo*, in un atto, i cui personaggi sono: Erman, ricco mercante. Guglielmina sua figlia. Eduardo suo nipote. Il signor di Smalbach. Rodolfo suo figlio, due medici.

Il sig. Erman e Rodolfo sostengono per particolari loro fini che il nuovo anno (1800) è principio del nuovo secolo. Guglielmina e il signor di Smalbach, per altri contrari fini, che appartiene al secolo in cui erano. Ma giacchè l'azione si scioglie indipendentemente da siffatta questione, essa rimane inconclusa, e ciascuno resta del proprio avviso [...].³⁰

La commedia di August Friedrich Ferdinand Kotzebue,³¹ *Il nuovo secolo*, è un documento di grande interesse ed attualità nonostante sia stato scritto due secoli fa, in quanto fornisce un esempio concreto della passione e del coinvolgimento che una questione da più parti considerata futile è riuscita a scatenare tra gli opposti schieramenti, alla fine del Seicento come durante il recente passaggio nel Terzo millennio.

A differenza dei vari opuscoli scientifici che affrontano con estrema serietà il tema della fine del secolo, la commedia di Kotzebue ci offre un'idea di come l'argomento veniva discusso nei salotti, tra persone normali non particolarmente esperte di matematica e cronologia, così come tra il 1999 e il 2000 se ne discuteva tra amici e colleghi, al ristorante o in autobus.³² Per questo ricorda uno degli opuscoli esposti nella mostra (*Lettera ad una dama sopra l'equivoco preso da alcuni, nel contare il presente anno M.DCC per lo primo, e non per l'ultimo del secolo*, In Bologna, per gl'eredi Pisarri, 1700) dove la polemica si veste dei toni galanti di una conversazione da salotto in

³⁰ BCABO, Archivio, anno 1894, prot. 14: la minuta della lettera di Frati è allegata alla lettera di Masi.

³¹ August Friedrich Ferdinand Kotzebue (1761-1819), drammaturgo tedesco, ebbe un grande successo in tutta Europa pubblicando numerosi drammi e commedie; cfr. GABRIELLA CATALANO, *August von Kotzebue*, in *Grande dizionario enciclopedico UTET*, XI, Torino, UTET, 1988, p. 681.

³² Scrive LADESLAG MITTNER, *Storia della letteratura tedesca. Dal pietismo al romanticismo (1700-1820)*, Torino, Einaudi, 1964, p. 629: «Il meglio di sé egli lo seppe dare dove prevale uno stile da salotto e nelle farse, in cui le situazioni parallele con figure contrapposte sono ben rilevate da una tecnica di spiritose battute dialogiche esse pure parallele e contrapposte; si veda ad esempio la vivacità dei ragionamenti con cui nella commedia in un atto *Das neue Jahrhundert* si discute dall'inizio alla fine il grave problema se il nuovo secolo cominci nel 1800 o nel 1801».

forma epistolare: ad ingentilire una noiosa disputa fondata su complessi calcoli matematici e cronologici è la presenza tra i due contendenti di una dama, a cui si rivolge l'anonimo autore dell'opuscolo.³³

Anche in *Il nuovo secolo* è indubbiamente una donna, Guglielmina, la protagonista assoluta.³⁴ Intelligente e decisa vuole raggiungere il suo scopo: sposare il timido cugino Edoardo ed evitare la corte di Rodolfo, che si aspetta, come promesso, una risposta da Guglielmina sulla sua richiesta di matrimonio all'inizio del nuovo secolo. La commedia si svolge il 31 dicembre 1799, e dunque Guglielmina ha tutto l'interesse a sostenere che il nuovo secolo inizierà solo il 1 gennaio 1801, mentre Rodolfo, interessato alla dote della ragazza, sostiene che entro poche ore si entrerà nel nuovo secolo e si aspetta quindi una risposta.

Il padre di Guglielmina, Erman, ricco mercante, ha prestato una ingente somma di denaro al signor di Smalbak, padre di Rodolfo, con l'accordo che la somma deve essere restituita il primo giorno del nuovo secolo e quindi sostiene, per ovvi interessi, di dover aspettare solo un giorno per recuperare il prestito; inoltre spera che facendo sposare la figlia a Rodolfo, potrà recuperare comunque la somma ridimensionando la dote. Il vecchio Signore di Smalbak, oltre che dai debiti, è angosciato dalle parole di una anziana signora che gli ha predetto che morirà il primo giorno del nuovo secolo, lo stesso in cui dovrà restituire il prestito al mercante Erman, e spera quindi che abbia ragione Guglielmina. La commedia ha un lieto fine, con Guglielmina che sposa il cugino Edoardo, liberandosi finalmente della corte interessata di Rodolfo, anche se non si arriva ad una posizione comune sulla fine del secolo, il che non ci sorprende pensando alle discussioni che si sono ripetute alla fine del XIX e del XX secolo.

Vale la pena comunque riportare i dialoghi della scena VIII, dove vengono condensate le posizioni dei protagonisti:

Rodolfo:
Falso, falso...
(mentre egli continua tutti insorgono a parlare nel tempo stesso)

³³ Cfr. Scusi ... *in che millennio siamo?*, «L'Archiginnasio» cit., p. 12-14.

³⁴ Per il testo della commedia si veda AUGUST KOTZEBUE, *Teatro scelto secondo le ultime traduzioni*, t. XXVII, Bologna, nella Tipografia Marsigli, 1833, p. 269-303.

Bisognerebbe comparare l'antica numerazione romana degli anni colla nostra, per vedere ch'effettivamente il primo anno debb'essere stato chiamato zero.

Guglielmina:

Se ho da fare cento miglia di strada, non posso dir conto fino a tanto che non ho compito l'ultimo miglio.

Erman:

Il numero che si dà agli anni suppone sempre il tempo già scorso. Quando dico uno, s'intende ch'è già scorso un anno.

Il Signor di Smalbak:

Se tutte le cose cominciano coll'uno, perché dunque avrà il secolo ad incominciare collo zero? Ma so ben io com'è la cosa: l'indegno mio figlio vorrebbe vedermi morto.

Erman:

Zitto, figli miei, zitto; noi ci riscaldiamo senza proposito. In fine che importa a noi che il nuovo secolo abbia principio domani, oppure da qui ad un anno?

Guglielmina:

Per me non è cosa che possa riuscirci indifferente.

Il Signor di Smalbak:

Per me neppure.

Rodolfo:

E per me molto meno.

Erman:

A dire il vero neppure per me. Vi ricorderete, signore, che al primo giorno del nuovo secolo vi scade il pagamento di quella vistosa cambiale.

Il Signor di Smalbak:

Ah, per quel giorno io sarò già in sepoltura.

Erman:

Come! Pensate di morire entro ventiquattr'ore?

Il Signor di Smalbak:

Entro trecento sessantacinque giorni.³⁵

La questione di quando finisca un secolo è stata definita da più parti sciocca e futile, ma evidentemente, per varie ragioni, ha esercitato ed esercita tuttora un forte fascino, tanto da coinvolgere non soltanto gente comune ma anche scienziati ed intellettuali di ogni epoca.³⁶

Dopo la lettura della commedia di Kotzebue, chi avrà ancora il coraggio di minimizzare l'importanza della «battaglia dei secoli»? La vita di tutti noi, l'amore, il denaro e addirittura la morte, come per il povero Signor di Smalbak, possono dipendere da quel primo gennaio, se sia considerato l'inizio di un nuovo secolo oppure solo il primo giorno dell'ultimo anno del secolo corrente.

³⁵ *Ivi*, p. 288-290.

³⁶ Cfr. ad esempio le opposte posizioni di Umberto Eco e Antonino Zichichi, *Scusi ... in che millennio siamo?*, «L'Archiginnasio» cit., p. 8.



Fig. 2. AUGUSTO MAJANI (NASICA), 1 gennaio 1901, «Il Resto del Carlino», 1-2 gennaio 1901, p. 1.

4. I disegni di Augusto Majani

Concludiamo segnalando un disegno di Augusto Majani, in arte Nasica, pubblicato in un recente catalogo sulla sua attività artistica, disegno con cui «Il Resto del Carlino augura ai suoi abbonati buon anno e buon secolo»; la data è quella giusta: 1 gennaio 1901.³⁷

Ancora di Nasica, riproduciamo la bella stampa xilografica che compare al centro della prima pagina de «Il Resto del Carlino» del primo gennaio 1901, dove un vecchio che rappresenta il XIX secolo si allontana con un pesante fardello di guerre ed epidemie; un fanciullo sorridente, il secolo nuovo, fa la sua comparsa con una valigia su cui è impresso un punto interrogativo, mentre sullo sfondo si intravede un sole radioso tra il volteggiare di uccelli³⁸ (vedi fig. 2).

Un'immagine dell'arrivo del XX secolo ottimistica, ma senza esagerare: il punto interrogativo potrebbe riservare sorprese, anche negative, ma Nasica non poteva nemmeno lontanamente immaginare le terribili tragedie contenute in quella valigia.

³⁷ Augusto Majani Nasica 1867-1959: pittore, illustratore e uomo di spirito, catalogo della mostra (Budrio, ottobre-dicembre 2002) a cura di Alessandro Molinari Pradelli, Giancarlo Roversi, Antonio Storelli, [Modena], Panini, [2002], p. 113, n. 15; sulla vita di Augusto Majani (1867-1959) pittore, illustratore, giornalista e scrittore, cfr. nello stesso catalogo, alle p. 231-232, CECILIA UGOLINI, *Biografia di Augusto Majani*.

³⁸ «Il Resto del Carlino», 1-2 gennaio 1901, p. 1.